

Produzione e consumo del vetro in Portogallo tra XIV e XVIII secolo: il ruolo della tradizione italiana. Note preliminari

Introduzione

In una lettera al granduca Ferdinando I de' Medici pubblicata da G. Corti, *Memoria di vetrerie che si cava di Murano*, datata con ogni probabilità al 1592, si legge: "Per Lisbona vetraria fina e cristalli assai per duc. 10.000. Cristalli bolliti, grandi, di lire 40 fino a 50 cento, foggie di lionne, nave, sporte, fontane, tal pezo lire 1,1 ½, lire 2, 2 ½, e lire 3 il pezo, e spechiere fornite"¹.

Alla fine del XVI secolo venivano quindi inviate a Lisbona da Murano ingenti quantità di oggetti, realizzati non solo in vetro comune ma anche nel più pregiato vetro cristallo².



Fig. 1: Mappa del Portogallo con indicazione delle località menzionate nel testo.

Che già nel '500 uno dei principali fornitori di vetro del Portogallo fosse Venezia è confermato dall'esistenza di un monopolio commerciale per l'importazione del vetro veneziano da parte della casa reale durante il regno di Don Manuel I (1495-1521): il re aveva il privilegio esclusivo di commerciare vetro veneziano in Portogallo e nelle colonie. Tale monopolio verrà tolto nel 1563 dal re Don Sebastião (1557-1578)³. Diventano in seguito numerose le notizie relative all'arrivo di vetro muranese a Lisbona, riguardanti soprattutto le *conterie*, inviate nel paese per essere smerciate nelle colonie⁴.

Lo sviluppo dato all'archeologia post-medievale in Portogallo negli ultimi anni ha prodotto nuove informazioni rispetto all'uso del vetro tra XIV e XVII secolo. Il quadro che ne emerge, pur nella frammentarietà e nella disomogeneità delle informazioni, permette di individuare all'interno del repertorio degli oggetti utilizzati nel paese in questa fase cronologica alcune direttrici stilistiche che testimoniano da un lato la probabile esistenza di produzione locale, dall'altro l'importazione di materiale da vari centri vetrari europei. Risulta evidente il ruolo importante ricoperto dalla tradizione italiana: le importazioni da Venezia documentate dalle fonti, e forse anche quelle da altri centri italiani di produzione vetraria, sono ora confermate anche da alcuni rinvenimenti archeologici. È scopo di questo contributo presentarne alcuni esempi.

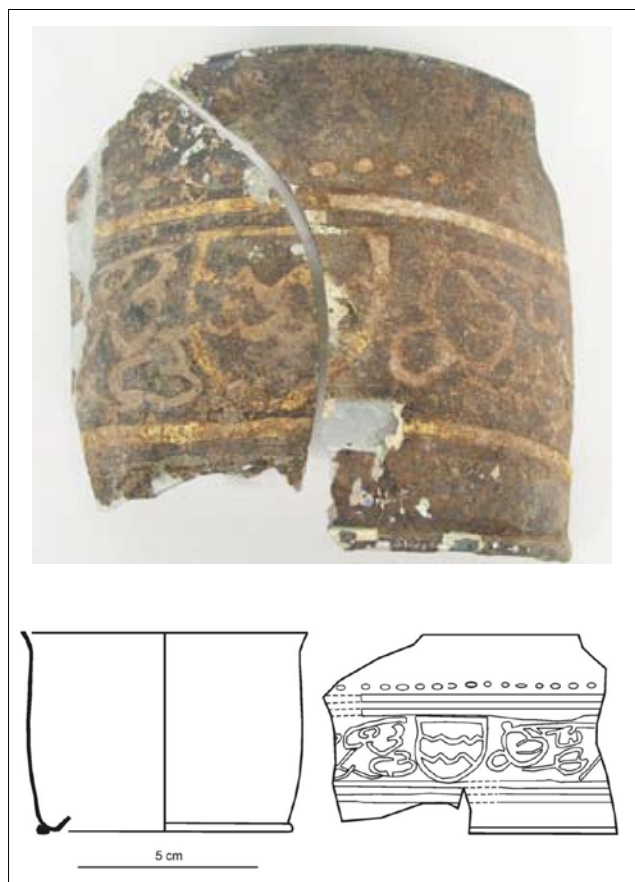
Vetri di produzione italiana trovati in Portogallo (XIV-XVII secolo)

Mentre lo studio del vetro di età romana nel paese è oggetto di contributi sistematici già a partire dagli anni '60 del secolo scorso, soprattutto grazie all'impulso dato da Jorge Alarcão⁵, il vetro archeologico di epoche successive ha attirato l'interesse degli studiosi in tempi più recenti. È solo dalla fine degli anni '80 che, grazie ai lavori di Manuela Ferreira Almeida, sono stati pubblicati vari rinvenimenti vitrei, spesso però privi di un contesto affidabile⁶. Nel 2002 la pubblicazione, a cura di Jorge Custódio, degli scavi eseguiti nell'importante centro vetrario portoghese fondato all'inizio del XVIII sec. a Coima, la *Real Fábrica de Vidros*, ha dato l'occasione per realizzare una sintesi del conosciuto⁷ (fig. 1).

Un nuovo impulso alla ricerca viene dall'importante rinvenimento effettuato a Coimbra, nel monastero di Santa Clara-a-Velha, dove i lavori realizzati a partire dalla fine degli anni '90 in occasione delle opere di risanamento del monumento in vista della sua musealizzazione hanno portato alla luce un complesso di materiali in vetro di notevole ricchezza, soprattutto se comparati con quanto noto finora. Si tratta di oggetti databili tra la fine del XVI e il XVII sec., che offrono un quadro ampio e articolato del vetro in uso nel paese in questa fase cronologica consentendo nel contempo la revisione e una più corretta datazione dei precedenti rinvenimenti⁸.

La più antica testimonianza portoghese di vetri prodotti in Italia è costituita dal bicchiere decorato a smalto attribuibile al gruppo cosiddetto di Aldrevandino, rinvenuto a Lisbona e databile con ogni probabilità alla prima metà del XIV secolo (figg. 2-3)⁹. Si tratta del primo esemplare ritrovato nella penisola iberica, da collegare ai traffici marittimi veneziani verso il nord Europa¹⁰.

Ad Almada, città posta di fronte a Lisbona, sull'altra sponda del fiume Tago, nello scavo di Rua da Judiaria sono stati rinvenuti livelli di occupazione della fine del XV secolo, che hanno restituito bicchieri cilindrici apodi lisci o a stampo, calici a piede tron-



Figg. 2-3: Bicchiere decorato a smalto, prima metà del XIV secolo. Lisbona, Rua dos Correiros.

coconico ripiegato all'interno, bottiglie globulari con conoide più o meno pronunciato, orinali, formanti un tipico repertorio dell'epoca. Per queste forme, realizzate per lo più in vetro comune, pur in assenza di documentazione in merito si può ragionevolmente ipotizzare una produzione locale¹¹. Alcuni pezzi invece si segnalano per stile e decorazione, e fanno pensare a materiale importato.

Un calice in vetro verde intenso, molto alterato, presenta tracce di decorazione a smalto o forse dorata, e può documentare l'arrivo in Portogallo di una delle produzioni veneziane più pregiate (fig. 4.1).

Si ricollega invece all'ambito mediterraneo la decorazione a filamenti blu applicati (figg. 4.2-3), che richiama le produzioni medievali del sud della Francia¹² e della Liguria, dove oggetti con questa decorazione venivano prodotti a Monte Lecco¹³. In particolare il calice decorato con il filamento blu ad onde trova i migliori confronti con materiali rinvenuti a Savona¹⁴.

È comunque tra i reperti datati al XVI e soprattutto al XVII secolo che risulta evidente come anche in Portogallo circolassero oggetti legati stilisticamente alla produzione veneziana o *à la façon de Venise*.

In assenza per ora di materiali archeologici significativi databili con certezza al XVI secolo, possono documentare la presenza di oggetti veneziani di pregio nel paese due coppe con decorazione a smalto conservate al *Museo Nacional de Arte Antiga* di Lisbona, provenienti dal convento di São Dinis a Odivelas e acquisite dal museo nel 1887 a seguito dell'estinzione degli ordini religiosi del 1834. Pur mancando informazioni a riguardo, non è improbabile supporre che facessero parte del patrimonio storico del convento¹⁵.

Maggiori informazioni provengono da contesti archeologici datati al XVII secolo.

Gli oggetti più caratteristici per questa cronologia, i calici dallo stelo variamente decorato, non sono per ora particolarmente abbondanti, e compaiono solo nelle versioni più semplici; è registrata la presenza dello stelo a maschera leonina, a Almada e Coimbra (fig. 5).

Gli influssi veneziani sono più evidenti nelle tecniche decorative utilizzate.

All'interno della vasta gamma di oggetti decorati a filamenti di lattimo, si segnalano per la qualità della realizzazione alcuni frammenti di filigrana a reticello, come il fondo di una bottiglietta o brocchetta conservato al *Museo Nacional Machado de Castro* di Coimbra (fig. 6).

Con ogni probabilità sono stati prodotti a Venezia gli oggetti in vetro bianco opaco con decorazione a macchie blu, rosse e avventurina, di cui numerosi frammenti sono stati rinvenuti nello scavo del monastero di Santa Clara-a-Velha a Coimbra. In particolare si segnala una coppa biansata ricostruita quasi per intero, che trova ampi confronti nel vetro veneziano del XVII secolo¹⁶ (fig. 7).

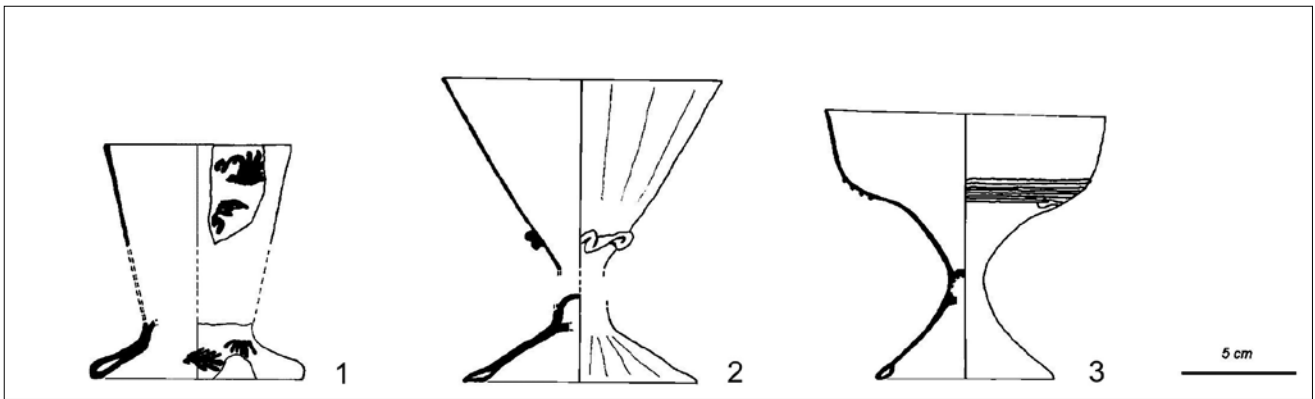


Fig. 4: Calici con decorazione smaltata e a fili blu applicati, fine XV secolo. Almada, Rua da Judiaria.

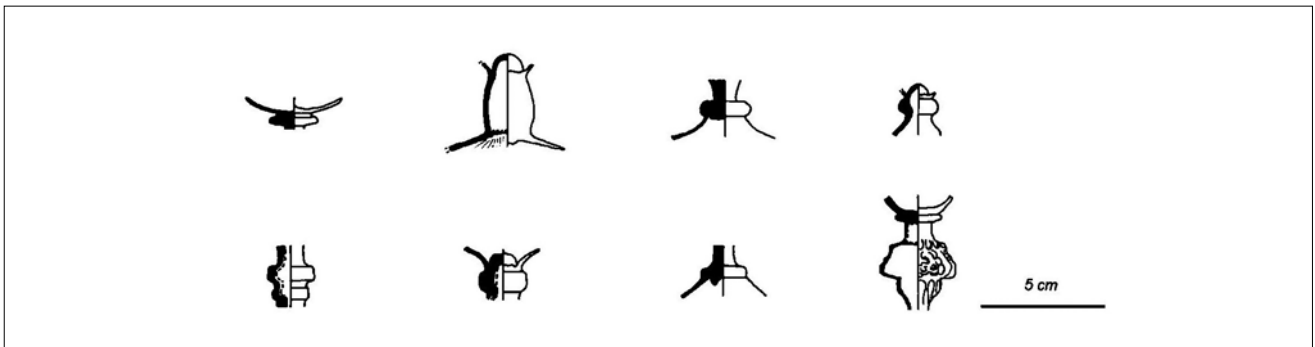


Fig. 5: Frammenti di steli di calici, XVII secolo. Almada, Rua da Judiaria.



Fig. 6: Frammento decorato a filigrana a reticello, XVI - XVII secolo. Coimbra, Museu Nacional Machado de Castro (foto: José Paulo Ruas).



Fig. 7: Coppetta biansata in vetro bianco opaco con decorazione a macchie, XVII secolo (diam. cm 10). Coimbra, Monastero di Santa Clara-a-Velha (foto: Miguel Munhós).

Notevole è anche la presenza di vetro calcedonio, utilizzato per piccoli recipienti, tra cui una serie di flaconcini probabilmente destinati a contenere essenze profumate o medicinali. In alcuni frammenti si riscontra la presenza di vetro avventurina (Fig. 8). Ad alcuni di questi flaconi, che presentano l'orlo non rifinito ma semplicemente tagliato, sono stati accostati dei coper-

chi in metallo, come riscontrato spesso in fiaschette e flaconi realizzati con questo tipo di vetro¹⁷ (fig. 9).

Compare su piccoli contenitori anche un'altra tecnica decorativa di provenienza veneziana: la decorazione a sezioni di canne millefiori applicate a caldo su vetro trasparente o opaco, talvolta con aggiunta di doratura. Come è noto, la tecnica viene usata a Mu-



Fig. 8: Frammenti di vetro calcedonio, XVII secolo. Coimbra, Monastero di Santa Clara-a-Velha (foto: Miguel Munhós).

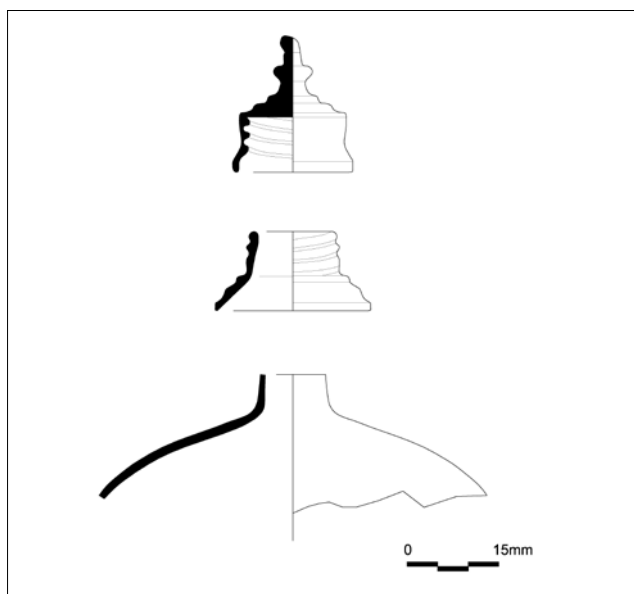


Fig. 9: Frammento di flacone in vetro calcedonio provvisto di tappo a vite in metallo, XVII secolo. Coimbra, Monastero di Santa Clara-a-Velha (disegno: Nuno Santos).

rano fin dalla seconda metà del XV secolo, e molti esemplari sono conservati nelle collezioni di importanti musei. Meno frequente è il rinvenimento di tali materiali in contesti archeologici. È quindi di notevole rilevanza il rinvenimento a Moura, in Alentejo, nel sud del paese, di alcuni oggetti integri¹⁸ (fig. 10). Molti frammenti sono stati rinvenuti anche a Coimbra¹⁹.

A partire dal XVIII sec. diminuisce l'influenza italiana, e si fanno più forti le influenze stilistiche inglesi e boeme²⁰.

Vetrai italiani in Portogallo (XVII-XVIII secolo)

In aggiunta a quanto si ricava dall'archeologia, si ritiene utile presentare in questa sede una breve rassegna delle informazioni pubblicate relative a vetrai italiani che hanno lavorato nel paese.

Alice Frothingham, nella brevissima sezione dedicata al Portogallo del suo *Hispanic Glass*, sostiene che "Italian artisans were making Venetian-style glasses at Lisbon as early as the sixteenth century"²¹.



Fig. 10: Bottiglietta decorata con sezioni di canne millefiori applicate, XVII secolo (h ca cm 7). Moura, Museu Municipal (foto: Câmara Municipal de Moura).

Poco sappiamo tuttavia riguardo le produzioni vetrarie nel paese in questa epoca.

Alle informazioni ricavate dai documenti, che segnalano l'esistenza di forni vetrari già alla fine del XV secolo²², non si accompagnano per ora dati archeologici, ed è solo dall'inizio del XVIII secolo, quando viene dato impulso all'industria manifatturiera nazionale sotto il regno di Don João V (1707-1750), che le conoscenze diventano più dettagliate.

Un riferimento preciso ad una presenza italiana nel paese compare nel XVII sec. ed è relativo al forno di Vila Viçosa, annesso al palazzo dei Duchi di Braganza, all'epoca la dinastia regnante. La costruzione del forno risale agli anni tra 1601 e 1607; nel 1647 un tale Pedro (o Pero) Paulo, ritenuto italiano, compare in un documento in cui affitta il forno alla casa ducale. Tale forno ancora nel 1683 produceva “bons vidros, com artefici veneziano”²³.

Altri “mestres vidreiros venezianos” sono segnalati nella vetreria aperta forse nel 1678 a Lisbona da due imprenditori portoghesi, José Cardoso Pereira e António Mendes Garcia, che ne affidano la direzione a Luís Vernes di Anversa²⁴.

Più noto è un altro veneziano, Antonio Pellizari, il quale arriva in Portogallo nel 1678 dopo un breve perio-

do trascorso presso la corte spagnola, che deve lasciare precipitosamente in seguito a problemi personali²⁵.

Pochi anni dopo, nel 1686, fonda una vetreria a Lisbona anche Francesco Costa, appartenente a famiglia sefardita, rifugiata in Italia nel XII sec. e trasferitasi da Pisa a Genova; la loro attività vetraria è nota ad Altare e in Francia nel XVII sec.²⁶.

Il XVIII secolo vede la nascita in Portogallo della prima manifattura vetraria di tipo industriale. Durante il regno di Don João V le esigenze dettate dalla politica economica portarono alla creazione di manifatture che potessero produrre merci che precedentemente dovevano essere importate. Tra queste, anche il vetro.

Il primo incarico di aprire una vetreria reale a Lisbona venne dato nel 1714 direttamente dal re ad un italiano, João / Giovanni Palada, ma il progetto non andò a buon fine²⁷.

Così, la Fabbrica Reale venne installata altrove, dall'altro lato del fiume Tago.

La prima *Real Fábrica de Vidros Cristalinos* aprì nel 1719 a Coima, con il supporto di vetrai provenienti soprattutto da Inghilterra e Germania; dopo il 1747 la fabbrica venne trasferita a nord, a Marinha Grande, dove la produzione fiorì con la gestione degli inglesi John Beare e Guilherme Stephens. Si produceva soprattutto cristallo, vetro da finestra e bottiglie²⁸.

Alcuni italiani sono citati dai documenti²⁹:

- a Coima, prima del 1737, un Miguel Vizitelli curava la composizione della fritta ma venne licenziato perché “abusando dos seus segredos, variava a seu bel prazer a composição do vidro branco cristalino”;
- prima a Coima, nel 1744, e poi a Marinha Grande, dal 1756 al 1758, era responsabile per la fabbricazione dei crogioli (“mestre dos potes”) Jacob Burnello, nato a “Santo Victo Modesto Muriago. Libero Bispado [vescovado] de Porto Gual” e sposato a Milano con Magdalena Chimena Bertulla, nata a “Santo Estevo, Murano, Bispado de Torcello”;
- a Marinha Grande, Francisco de Lorenzi lavorava negli uffici.

Con l'espansione dell'attività vetraria nella seconda metà del XVIII secolo, troviamo italiani di varia provenienza impegnati nella produzione.

Joan Giacomo Bas, ritenuto nato nel Ducato di Savoia (“*natural do Ducado da Sabóia*”), che nel 1788 aveva avuto l'autorizzazione per la produzione di perle di vetro, avviò nel 1794 una fabbrica di bottiglie, barattoli e altri vetri a Santo Amaro, un quartiere di Lisbona. In seguito a crisi, chiese un prestito, ma già due anni dopo, nel 1796, uno dei prestatori compare come dirigente dell'impresa³⁰.

Forse solo di passaggio verso l'Inghilterra è segnalato a Lisbona nel 1770 Gaetano Acquabona, “*Ampezano del Tirolo*”, giunto in giovane età a Murano e legato all'arte dei perlieri³¹.

Osservazioni conclusive

Da questa breve rassegna, ancora disorganica e che intende costituire soprattutto una base di partenza per studi futuri, risulta evidente che il Portogallo, pur essendo ancora scarsa la documentazione disponibile per alcuni periodi, è pienamente inserito nelle correnti che regolavano la produzione e il commercio del vetro in Europa in età pre-industriale.

Il vetro veneziano, grazie alle floride relazioni tra le due città, raggiunge Lisbona fin dall'epoca dalle prime produzioni esportate, come i vetri smaltati, ed è considerato il vetro di maggior pregio almeno fino al XVII secolo.

Poche ancora le notizie pubblicate sui vetrai italiani a lavorare nel paese.

Teresa Medici
teresa.medici@gmail.com

Note

¹ CORTI 1971, p. 653: Firenze, Archivio di Stato. Mediceo, 1240, c. 110.

² L'aggettivo "bolliti" fa riferimento al processo di lisciviazione delle ceneri necessario per ottenere il vetro di qualità superiore: MORETTI 2001, pp. 95-96 e 101.

³ CUSTÓDIO 2002, pp. 43-44.

⁴ V. per esempio ZECCHIN 2005, pp. 86-87.

⁵ Molto nota anche in Italia la pubblicazione dei vetri degli scavi di *Conimbriga*: ALARCÃO – DELGADO – MAYET – MOUTINHO ALARCÃO – PONTE 1976. Un importante aggiornamento sul vetro romano nel nord del Portogallo è costituito ora da una tesi di dottorato discussa nel 2009 alla *Universidade do Minho* (Braga): Mário da Cruz, *O Vidro Romano no Noroeste Peninsular. Um olhar a partir de Bracara Augusta*. È in corso di pubblicazione, ma la si può consultare *online*: <http://repositorium.sdum.uminho.pt/handle/1822/9883>.

⁶ V. per es. FERREIRA 1989; FERREIRA 1993; FERREIRA 2000a, b; FERREIRA 2003.

⁷ CUSTÓDIO 2002.

⁸ Una presentazione generale del repertorio vitreo è in FERREIRA 2004, mentre lo studio analitico di un primo gruppo di materiali è in MEDICI – LOPES – LIMA – LARSSON – PIRES DE MATOS 2009. Il complesso è attualmente in corso di studio da parte della scrivente.

⁹ Se non altrimenti indicato, fotografie e disegni sono dell'autore.

¹⁰ MEDICI 2008; MEDICI c.s.b.

¹¹ MEDICI 2005a; MEDICI 2005b.

¹² V. per es. FOY 1988 pp. 228-239.

¹³ FOSSATI – MANNONI 1975, p. 62.

¹⁴ VENTURA 2001, p. 429, fig. 187, n. 1471.

¹⁵ N. inv. 107Vid e 108Vid; VON STRASSER – BAUMGÄRTNER 2002, p. 23, fig. 3

¹⁶ N. inv. V5. Esempi in ROFFIA – MARIACHER 1983, pp. 249 e 274, figg. 117, 118 e 184.

¹⁷ Si veda a puro titolo esemplificativo una bottiglia al Museo di Murano: DORIGATO 2006, p. 45 fig. 38.

¹⁸ FERREIRA 2000a; cfr. MEDICI c.s.a.

¹⁹ Si noti tuttavia che è stata riconosciuta produzione con questa tecnica a Amsterdam, nella vetreria *à la façon de Venise* di Jan Soop all'inizio del XVII secolo (da ultimo, HULST c.s.), e che la tecnica compare anche nella produzione catalana, pur non essen-

do una delle tecniche decorative più usate (v. per esempio la brocca al Corning Museum of Glass: PAGE 2004, pp. 128-129).

²⁰ FROTHINGHAM WILSON 1941, pp. 117-121; CUSTÓDIO 2002, pp. 177-180; FERREIRA 2005.

²¹ FROTHINGHAM WILSON 1941, p. 117.

²² CUSTÓDIO 2002, p. 43.

²³ VALENTE 1950, p. 48; 2. CUSTÓDIO 2002, pp. 44-45.

²⁴ CUSTÓDIO 2002, p. 46 e nota 15, p. 67.

²⁵ FROTHINGHAM WILSON 1941, p. 117; informazioni sul periodo spagnolo in RODRÍGUEZ GARCÍA 1995, pp. 56-58.

²⁶ FROTHINGHAM WILSON 1941, p. 117; BADANO BRONDI 1999, p. 155, nota 66.

²⁷ Il fatto è citato nel documento *Representação de John Beare* del 1744, riportato in CUSTÓDIO 2002, p. 274.

²⁸ CUSTÓDIO 2002, pp. 20-21.

²⁹ CUSTÓDIO 2002, pp. 105-106, 122, 136-138, 242-243, 266, 287, 303, 306.

³⁰ CUSTÓDIO 2002, p. 263.

³¹ ZECCHIN 1987, pp. 94-96.

Riferimenti bibliografici

ALARCÃO J. – DELGADO M. – MAYET F. – MOUTINHO ALARCÃO A. – PONTE S. DA 1976, *Fouilles de Conimbriga. VI: Céramiques diverses et verres*, Paris.

Annales 12^e = Annales du 12^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Vienne-Wien 1991, Amsterdam 1993.

Annales 14^e = Annales du 14^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Venezia-Milano 1998, Lochem 2000.

Annales 16^e = Annales du 16^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, London 2003, Nottingham 2005.

Annales 17^e = Annales du 17^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Antwerp 2006, Antwerp 2009.

BADANO BRONDI M. 1999, *Storia del vetro: il vetro preindustriale dalla Liguria a Newcastle*, Genova.

CORTI G. 1971, *L'industria del vetro di Murano alla fine del sec. XVI in una relazione al granduca di Toscana*, in "Studi Veneziani", 13, pp. 649-654.

CUSTÓDIO J. 2002, *A Real Fábrica de Vidros de Coima [1719-1747] e o vidro em Portugal nos séculos XVII e XVIII*, Lisboa.

DORIGATO A. 2006, *Museo del vetro*, Venezia.

FERREIRA M. A. 1989, *Deux collections de verre portugais: XII^e-XVI^e siècle*, in "Journal of Glass Studies", 31, pp. 34-46.

FERREIRA M. A. 1993, *Du verre postmédiéval provenant de fouilles à Coimbra (Portugal)*, in *Annales 12^e*, pp. 421-432.

- FERREIRA M. A. 2000a, *Em torno do tesouro vítreo de Moura*, in *Arqueologia da idade média da Península Ibérica. Actas do 3º Congresso de Arqueologia Peninsular (Vila Real 1999)*, Porto, pp. 443-448.
- FERREIRA M. A. 2000b, *Verrerie et société a Évora (Portugal) du XVI^e au XVIII^e siècle*, in *Annales 14^e*, pp. 370-374.
- FERREIRA M. A. 2003, *Vidro arqueológico da região de Sintra: séculos XVI e XVII*, in "Arqueologia Medieval", 8, pp. 279-291.
- FERREIRA M. A. 2004, *Espólio vítreo proveniente da estação arqueológica do Mosteiro de Sta. Clara-a-Velha de Coimbra: resultados preliminares*, in "Revista Portuguesa de Arqueologia", 7.2, pp. 541-583.
- FERREIRA M. A. 2005, *Eighteenth-century wheel-engraved glassware from Lisbon*, in "Post-Medieval Archaeology" 39/2, pp. 233-242.
- FOSSATI S. – MANNONI T. 1975, *Lo scavo della vetreria medievale di Monte Lecco*, in "Archeologia Medievale", II, pp. 31-97.
- FOY D. 1988, *Le verre médiéval et son artisanat en France méditerranéenne*, Paris.
- FROTHINGHAM WILSON A. 1941, *Hispanic Glass with examples in the collection of the Hispanic Society of America*, New York.
- HULST M. c.s., *Novelty glasses from the Dutch golden age. Extraordinary glasses from the 17th century excavated in the city of Amsterdam*, in *Annales de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre 18^e (Thessaloniki 2009)* in corso di stampa.
- MEDICI T. 2005a, *Medieval and post-medieval glass from Rua da Judiaria, Almada (Portugal)*, in *Annales 16^e*, pp. 232-236.
- MEDICI T. 2005b, *The Glass finds from Rua da Judiaria, Almada, Portugal (12th-19th century)*, in "Revista Portuguesa de Arqueologia", 8.2, pp. 535-569.
- MEDICI T. 2008, *A Medieval Enameled Beaker from Lisbon*, in "Journal of Glass Studies", 50, pp. 316-318.
- MEDICI T. – LOPES F. M. – LIMA A. – LARSSON M. A. – PIRES DE MATOS A. 2009, *Glass bottles and jugs from the Monastery of Sta. Clara-a-Velha, Coimbra, Portugal*, in *Annales 17^e*, pp. 391-400.
- MEDICI T. c.s.a, *Revisiting the 'Moura glass treasure': new data about 17th century glass in Portugal*, in *Annales de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre 18 (Thessaloniki 2009)*, in corso di stampa.
- MEDICI T. c.s.b, *Un bicchiere decorato a smalto da Lisbona*, in *Atti delle XII Giornate del Comitato Nazionale Italiano AIHV, Venezia 2007*, in corso di stampa.
- MORETTI C. 2001, *Glossario del vetro veneziano. Dal Trecento al Novecento*, Venezia.
- PAGE J.-A. 2004, *Beyond Venice: glass in Venetian Style, 1500-1750*, Corning.
- RODRÍGUEZ GARCÍA J. 1995, *La Façon de Venise in Castilla*, in "Espacio, Tempo y Forma", Serie IV, Historia Moderna, 8, pp. 49-61.
- ROFFIA E. – MARIACHER G. 1983, *Vetri*, in *Museo Poldi Pezzoli. Ceramiche - Vetri - Mobili e Arredi*, Milano, pp. 165-307.
- VALENTE V. 1950, *O Vidro em Portugal*, Porto.
- VENTURA D. 2001, *Vasellame vitreo di età medievale e postmedievale*, in *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1898). I materiali*, a cura di C. VARALDO, Bordighera-Savona, pp. 409-425.
- VON STRASSER R. – BAUMGÄRTNER S. 2002, *Licht und farbe: dekoriertes glas - Renaissance, Barock, Biedermeier. Die sammlung Rudolf von Strasser*, Wien-Milano.
- ZECCHIN L. 1987, *Sulla storia delle conterie veneziane: l'espatrio dell'arte*, in *Vetro e vetrai di Murano*, vol. I, Venezia, pp. 91-96.
- ZECCHIN P. 2005, *La nascita delle conterie veneziane*, in "Journal of Glass Studies", 47, pp. 77-92.